

TESTATA: la Repubblica
DATA: 19/12/1999
PAGINA: 22

TITOLO: "Meglio aiuti reali: strade, fogne, scuole"

AUTORE: Paolo Sylos Labini

TESTO:

MILANO (g.mo.) - "Di per se' la misura dell' azzeramento dei debiti e'positiva, per lo meno a breve termine, ma non risolve i problemi di fondo dei paesi poveri. Se non verranno presi provvedimenti ben piu' incisivi tra qualche anno i debiti dei poveri ritorneranno al livello di oggi, forse ancor piu' in alto. E si dira' che i paesi ricchi hanno fatto soltanto un po' beneficenza in occasione del Natale". L' economista Paolo Sylos Labini conosce molto bene i problemi e le angosce dei paesi poveri: sull' argomento scrisse un primo saggio 18 anni fa e ora sta limando un nuovo studio che uscirà tra breve. Professore, gli chiediamo, allora le misure che vengono annunciate oggi non sono che un palliativo, un pannicello caldo che sortirà pochi effetti? "Questo no, ma forse io sono prevenuto perche'non ho mai attribuito soverchia importanza a misure tampone. Vuole sapere come la penso?" Ci dica... "Con queste decisioni i paesi donatori intendono ripulirsi la coscienza per i finanziamenti che in passato hanno concesso a pioggia ai paesi poveri, generando corruzione a tutti i livelli, tra chi ha ricevuto e tra chi ha dato. E l' Italia ne sa qualcosa in proposito, veda la Somalia...." Lei che farebbe, allora, lascerebbe i poveri marcire nella miseria perche'i loro vertici sono corrotti, come lo sono stati quelli dei ricchi paesi donatori? "No. Io propongo che l' Occidente offra aiuti reali, tangibili, concreti, non misure di carattere finanziario. E chiedo che questi aiuti vengano indirizzati soprattutto verso l' Africa, perche'la realta' subsahariana, che ho visitato di recente, e' quella piu' terribile tra quante si conoscono nel mondo". Ma come far arrivare gli aiuti senza ripetere gli errori del passato? "Ho in mente tre proposte. La prima: l' Europa come istituzione paghi la realizzazione delle infrastrutture dei poveri. Rientrano qui le strade, ferrovie, telecomunicazioni, fognature, con controlli incrociati tra i diversi Stati europei per evitare errori o magagne. Tutto deve dipendere da Bruxelles. La seconda: l' Europa paghi per l' alfabetizzazione delle donne dei paesi poveri, per ridurre il loro tasso di fertilita' ed evitare i milioni di scheletrini che compaiono sui nostri schermi. E questo programma lo affiderei a Parigi. La terza: l' Europa crei un centro, con sede a Roma, per la formazione di esperti in agricoltura e industria per migliorare lo sviluppo del territorio coordinando le attivita' economiche". Tutto questo basterebbe per ridurre la miseria dei poveri? "Non so, e'solo l' inizio. Pero' credo che, parafransando un vecchio detto popolare, che sia meglio insegnare al povero a pescare che donargli un pesce ogni tanto per farlo sopravvivere".